



**12-18
giugno 2021**

Piazza Coperta Biblioteca Salaborsa

foto di Veronica Bili

VISIONI DI LAVORO

UNA INSTALLAZIONE IN REALTÀ VIRTUALE

12-18 giugno 2021

VISIONI DI LAVORO

Il progetto Visioni di Lavoro è nato due anni fa - prima della pandemia - dalla collaborazione tra il Teatro del Pratello e l'Associazione Il Mulino allo scopo di immaginare nuove prospettive per il lavoro, per capire come e se continuerà ad essere una componente centrale della condizione umana. Infatti, il mondo del lavoro è già cambiato ma non ci siamo ancora resi conto della portata di questa trasformazione. Tutto quello che sembrava impossibile anni fa, ora è diventato realtà. Così affermazioni apparentemente assurde come quella dello scrittore di fantascienza Arthur C. Clarke - che negli anni Cinquanta dichiarava: «L'obiettivo del futuro è la disoccupazione totale, così potremo divertirvi» - non ci sembrano più così assurde ma anzi molto attuali, seppure nella loro problematicità, nella oscillazione tra una promessa e un incubo.

Per riflettere sui possibili sviluppi del lavoro, ci è sembrato necessario contaminare diversi approcci (teorici e artistici) e differenti punti di vista. In questo modo è stato possibile sondare inconsuete "visioni" del lavoro che possano fecondare nuove ipotesi per il futuro. Il progetto è stato ideato secondo una prospettiva interculturale e intergenerazionale, proprio perché dall'interazione tra gruppi eterogenei possono emergere le proposte più inaspettate e più innovative.

Piazza Coperta

Biblioteca Salaborsa / Bologna

Il progetto si è sviluppato attraverso una serie di attività laboratoriali rivolte a soggetti diversi che attraverso la scrittura, la fotografia, il video, hanno potuto esprimere la propria “visione” del lavoro: una classe seconda della Scuola Media Imerio; una classe terza del curriculum Moda dell’IPSAS Aldrovandi Rubbiani; due classi del primo anno dell’Ente di Formazione professionale CEFAL; un gruppo di sindacalisti della CGIL; un gruppo di pensionati senior dell’AUSER; un gruppo di utenti del progetto “Gira la cartolina” di Piazza Grande; un laboratorio online di scrittura creativa per utenti Over 65; un laboratorio online di scrittura aperto alla cittadinanza; un laboratorio online di creazione grafica. Avremmo voluto coinvolgere anche un gruppo di detenuti/operai che lavorano nella fabbrica allestita presso la Casa Circondariale Dozza, ma la pandemia ha impedito di concretizzare questo laboratorio. Ogni laboratorio ha preso avvio dagli incontri di scrittura creativa grazie ai quali i partecipanti hanno potuto riflettere in modo inconsueto sul tema del lavoro attraverso testi critici e letterari dalle prospettive più varie. Ogni partecipante è stato libero di interpretare come meglio credeva le proposte di scrittura, mettendo in gioco la propria esperienza lavorativa e la personale “visione” del lavoro. I testi prodotti durante i laboratori sono stati alla base dell’ideazione delle fotografie e dei video che compongono l’installazione finale: una minima selezione di testi e immagini è contenuta in questo opuscolo. Infine, tutti i materiali prodotti nei laboratori sono stati sottoposti alle letture attente da parte di un gruppo di studiosi di diverse discipline (economia, psicologia, sociologia, semiotica, diritto): frammenti degli elaborati prodotti compaiono in questo opuscolo e nelle installazioni e alcuni degli studiosi coinvolti parteciperanno all’incontro del 18 giugno.

L’idea per l’installazione finale è strettamente connessa alla situazione pandemica che ha stravolto le nostre vite e ha reso i rapporti umani sempre più virtuali. Infatti, essa consiste in quattro postazioni individuali con visori di realtà virtuale, all’interno di una mostra che testimonia le fasi del progetto, con la presenza di una quadreria dei ritratti realizzati con gli iscritti Auser e di un catalogo pop-up, sintesi del laboratorio con Piazza Grande.

Ogni spettatore, indossato il visore VR, avrà la possibilità, in una realtà virtuale costruita all’interno dell’architettura di Sala Borsa, di intraprendere un percorso tridimensionale immersivo - accompagnato da una voce guida - tra le scritture e i materiali visivi (fotografie e video) prodotti all’interno dei tanti e diversi laboratori del progetto. In questo modo, le “visioni” di lavoro emerse dagli sguardi dei partecipanti al progetto si concretizzano in uno spazio virtuale che proietta lo spettatore in un futuro prossimo, dal quale osservare le possibili traiettorie di sviluppo del lavoro.

Il mio lavoro è come costruire un castello di sabbia
 Il mio lavoro deve essere necessario come lavarsi i denti
 Il mio lavoro del futuro deve essere faticoso come mettere a posto la camera
 Il mio lavoro è la mia casa
 Il mio lavoro deve essere redditizio e immobile, perché è un lavoro fisso
 Il mio lavoro deve essere passionale come un bacio sotto la pioggia
 Il mio lavoro del futuro non sarà sempre tutto rose e fiori
 Il mio è un lavoro illegale

Io imprimo a fondo le orme che trovo
 invento nuovi sentieri e nuovi desideri,
 nuove esperienze e nuovi modi di vivere.
 vado verso luoghi sperduti dove le mie idee si disperdono
 e diventano possibili traguardi da raggiungere.

Io non seguo le orme dei miei genitori e le cancello,
 voglio distinguermi e affrontare nuove avventure
 e trovare le mie passioni.



Le ragazze di oggi parlano di diritti attesi parlando di tempo di lavoro e di tempo liberato, di famiglia e di conciliazione, di luoghi vicini e lontani dove scappare, di trasferte e di viaggi: ci parlano di autonomia.

Laura Calafà

“

La contrapposizione lavoro vs vita è molto forte, specie quando si arriva a contrapporre la salute al lavoro, producendo una conseguente opposizione fra lavoratore vs cittadino, dove a soccombere è il cittadino.

Patrizia Violi



Nascosti, celati, ma mai inoperosi
 Padroni spietati, intenti smaniosi
 La ruota che gira e la strada ti
 osserva
 Il peso del cubo sulla schiena curva
 Colori lucenti, appetito forte
 Sull'asfalto che scorre, una curva,
 ecco la morte
 Silenzi assordanti che ricoprono i
 lutti
 Mentre un grido si leva, non per
 noi ma per tutti!

Il lavoro ora è agile
 Non è mobile, è un'immagine
 Tutti fermi, tesi e fusi
 Tutti in camera con gli usci chiusi

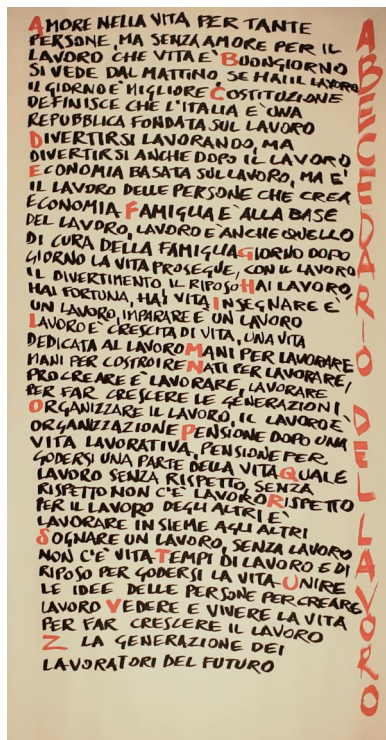
Il lavoro ora è agile
 col computer sembra facile
 Puoi riuniti col pigiama
 Ma il riposo si allontana

Il lavoro ora è agile
 I tempi cambiano, non è facile
 Ma i diritti sono sempre gli stessi
 Se lavoro mi paghi, senza
 compromessi.

“

Abbiamo compresso lo spazio e il tempo per assecondare l'accelerazione di processi di produzione dei beni e servizi, per velocizzare il più possibile i cicli di valorizzazione del capitale, e nel fare questo ridisegniamo continuamente i luoghi, i territori, gli spazi del lavoro. Meno personalizzazione e più funzionalità.

Giorgio Gosetti





Ogni passo che faccio, mi avvicinò all'autonomia. È un momento di consapevolezza. Posso prendere la mia vita nelle mie mani. Mi metto alle spalle la sofferenza.

Ero nel parco della Montagnola come tutti e giorni in quel periodo un po' difficile che attraversavo. Ero con il mio solito telo da mare steso a rilassarmi con altri ragazzi che vivevano più o meno la mia situazione. Quando ricevetti una telefonata riguardante un colloquio di lavoro come lavapiatti per la zona di Granarolo. Fui molto contento.

Il primo posto dove sono arrivato a Bologna è questo parcheggio. Ero in un camper e sentivo qualcuno che provava a mettere in moto un altro camper senza riuscirci. Allora mi sono offerto di sistemare il motore e dopo averlo smontato tutto ci sono riuscito. Da quel momento mi hanno cominciato a chiamare per fare tanti lavori di manutenzione come meccanico in diversi luoghi della città.

Per tre anni ho fatto il disegnatore e scultore improvvisato per arrangiare qualcosa, mettendomi all'angolo della Piazzola. Passavo il tempo libero a guardare le opere d'arte della Montagnola.

“

La ripetizione quasi ossessiva della parola indipendenza, o di tutto quello che l'indipendenza richiede, evoca e comporta, diventa messaggio talmente forte da rappresentare il filo conduttore della lettura.

Laura Calafà

Le frasi in sospeso non sai come finiscono.
 Il lavoratore sospeso non sai come finisce.
 Su una corda tesa cammina precario.
 Funambolo della vita pensa solo al suo prossimo passo
 che pensare oltre è pericoloso,
 che pensare oltre ti fa cadere nelle fiamme del nostro inferno di ogni giorno.
 Non c'è un progetto se pensi solo al prossimo passo

Sento il vuoto e l'immobilità,
 in poche righe la mia vita proprio non ci sta.

Quello che ho fatto non è ciò che sono,
 come ci fosse solo l'esperienza e il numero matricola,
 siamo codici fiscali e contributi versati?

Potrei ridurre tutto a: ho fatto la commessa per 20 anni,
 grazie e arrivederci, le faremo sapere.

Sono altro,
 sono altre le esperienze che hanno creato ciò che so,
 posso evitare di scrivere i sentimenti, anche se non riesco mai a nasconderli;
 posso evitare di descrivere i miei sogni, anche se difficilmente smetterò di sperare si realizzino;
 posso omettere le cose importanti, eclatanti,
 sono troppe per un curriculum e poche per un libro;
 i traguardi raggiunti una nullità senza certificazione,
 troppo qualificata
 troppo poco qualificata,
 un'età non più appetibile
 posso sperare in un lavoro?



“

Viviamo ormai nell'era della cogenza del CV, nella necessità di una stesura continua di un copione da vedere, che renda convincente il nostro profilo. Come raccogliere figurine per completare l'album, cerchiamo di fare cose per poterle raccogliere in un file. Un po' la scrittura del nostro destino.

Giorgio Gosetti



La pensione è come un'isola felice?

In fondo cos'è la pensione se non una dolce attesa di un anno che verrà. Io avrei preferito andare in pensione a 40 anni e tornare a lavorare a 60, ma è utopia. Ho pensato spesso di trovarmi in un'isola da solo, oppure in un rifugio in mezzo al nulla delle nostre dolomiti, ma poi la realtà diventa la quotidianità della vita. La sola isola che io conosca è la mia vita condivisa con tante persone, essendo un animale socievole. Ho provato ad immaginarmi da solo, ma solo per poche ore. Sei veramente solo se naufraghi in un'isola o precipiti sulla Ande, perché ti devi organizzare, ma non lo hai scelto e quindi non hai avuto l'imbarazzo di che cosa portare con te, alla fine qualcosa ti mancherebbe sempre e ne saresti dispiaciuto. Io credo che la mia isola sono io stesso, che posso scegliere con chi stare, dove andare, chi amare, cosa fare, scartando tutto ciò che ritengo inutile per la mia sopravvivenza, questa è la mia isola: l'isola che non c'è.

“

E' finita la stabilità, al suo posto una flessibilità crudele e senza rapporti umani, dove l'unica cosa che non è diventata flessibile ma solo più rigida è la burocrazia.

Patrizia Violi

12-18 giugno2021

INSTALLAZIONE IN REALTA' VIRTUALE VISIONI DI LAVORO

Ideazione e drammaturgia **Gian Guido Balandi, Paolo Billi e Filippo Milani**

Musiche di **Aurelio Zarrelli**

Voce recitante **Maddalena Pasini**

con la partecipazione della **Compagnia del Pratello**

e della classe IIIE della Scuola Media Irnerio

Consulenza coreografica **Elvio Assunção**

Coordinatore progetto VR **Simone Tacconelli**

VR designer **Gianluca Benvenuti**

Video **Elide Blind, Simone Tacconelli**

Oggetti di scena **Irene Ferrari e Veronica Billi**

Fotografie **Veronica Billi**

L'installazione conclude il progetto VISIONI DI LAVORO 2020/2021

Direzione scientifica Gian Guido Balandi

Direzione artistica Paolo Billi

Direzione laboratori Filippo Milani

Laboratori di scrittura Filippo Milani

Laboratori di fotografia Veronica Billi

Laboratori video Simone Tacconelli, Elide Blind

Laboratorio di immagine e scrittura Maria Orecchia, Susanna Accornero

Tutor e segreteria di progetto Viviana Venga

Organizzazione Amaranta Capelli

I Laboratori hanno coinvolto:

Scuola Media Irnerio, classe III E (I.C. 6 Bologna)

Gruppo di sindacaliste e sindacalisti CGIL

Istituto di formazione professionale Aldrovandi Rubbiani, classe III B

CEFAL, classi 2e elettrico-elettronico e amministrativo-segretariale

Gruppo di iscritti ad Auser Territoriale di Bologna

Gruppo *Gira la cartolina* di Piazza Grande

Gruppi di cittadini partecipanti ai laboratori online

Si ringraziano Malvina Bonali, Nicoletta Calvagna, Elisabeth Donatello,

Jacopo Franceschet, Maria Leone, Marta Mulas, Salvatore Pizzuti e Anna Salfi

Piazza Coperta
Biblioteca Salaborsa / Bologna

VISIONI DI LAVORO

UNA INSTALLAZIONE IN REALTÀ VIRTUALE



GIUGNO 2021

SABATO 12 ore 16-20

DOMENICA 13 ore 10-17

LUNEDÌ 14 ore 10-17

MARTEDÌ 15 ore 10-19

MERCOLEDÌ 16 ore 10-19

GIOVEDÌ 17 ore 10-17

VENERDÌ 18 ore 10-18*

L'installazione prevede una fruizione individuale di 30' con visore VR per quattro spettatori contemporaneamente.

Per prenotazioni scrivere a:
teatrodelpratello@gmail.com

***18 GIUGNO ORE 18.00**

Presentazione pubblica del progetto

con Gian Guido Balandi, Filippo Milani, Paolo Billi e con Laura Calafà,
Giorgio Gosetti, Patrizia Violi

un progetto di



nell'ambito di



con



in collaborazione con



con il sostegno di



PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI | PROGRAMMA OPERATIVO CITTÀ METROPOLITANE 2014-2020

